

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Le donne di Leventina non meritano il servizio pubblico di ginecologia?

Nella seconda metà degli anni '90, l'allora Ospedale distrettuale di Faido ha dovuto accettare e subire un drastico ridimensionamento delle sue funzioni, con particolare riferimento alla soppressione dei reparti di chirurgia, maternità e ostetricia.

Per gli abitanti della Leventina si è trattato di una grave perdita di servizi primari, accettati solo grazie alla promessa della creazione di un reparto di riabilitazione (che è stato realmente inserito nella struttura) ed alla salvaguardia del reparto di medicina.

Accanto a ciò, è continuata da parte dell'Ente ospedaliero quella importante funzione di fornitore di servizi, fra i quali la presenza di due ginecologi per le visite di routine, importanti per la salvaguardia della salute e per la qualità di vita di tutte le donne, per cui anche di quelle di Leventina.

Ora, senza preavviso alcuno da parte dei responsabili dell'Ospedale, ci si è ritrovati senza più la presenza di questo importante servizio, per scelta dell'Ente ospedaliero che ha inspiegabilmente deciso di non più rinnovare l'accordo con i due ginecologi. Improvvisamente, e senza preavviso alcuno, le pazienti che si sono indirizzate all'Ospedale per fissare degli appuntamenti per delle visite, si sono candidamente sentite rispondere che il servizio è stato soppresso, per cui avrebbero dovuto provvedere autonomamente presso un ginecologo di loro fiducia.

Si tratta di un comportamento inaccettabile ed offensivo nei confronti dell'utenza che per anni ha usufruito di questo importante servizio.

Ma ci si rende conto cosa significa per delle persone anziane che da sempre hanno vissuto in valle doversi recare fino a Bellinzona per una semplice visita ginecologica?

O per quelle Signore che lavorano, dover prendersi una mezza giornata di libero solo per andare dal ginecologo? (perché fino ad ora il servizio era ben concepito e gli orari studiati apposta per venire incontro al meglio all'utenza).

Un'altra preoccupazione sorge poi nella nostra mente: che sia anche questa una mossa ardita per poter fra pochi anni giustificare la chiusura dell'Ospedale di Faido per mancanza di servizi resi e di pazienti? (la famosa tattica del salame, taglia oggi, taglia domani, alla fine chiudi perché non è rimasto più niente per giustificare un'apertura).

Alla luce di questa incresciosa situazione, facendo uso delle facoltà previste dalla LGC/CdS, formuliamo, con la presente interrogazione, le seguenti domande:

1. Il Consiglio di Stato è al corrente delle decisioni prese dall'Ente ospedaliero in relazione alla presenza del servizio ginecologico presso l'Ospedale di Faido?
2. Se sì, su quali assurde basi lo ha fatto?
3. Il Consiglio di Stato si rende conto delle conseguenze che questa decisione ha su una fascia importante della popolazione della Valle?

In conclusione, da parte nostra chiediamo al Consiglio di Stato di ripristinare con effetto immediato il servizio di ginecologia all'Ospedale di Faido.

ROLAND DAVID
NORMAN GOBBI
FRANCO CELIO